



Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra

da *Rime*, 44 (CI)

Dante Alighieri

Le rime petrose e il trobar clus di Dante

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra fa parte delle cosiddette rime *petrose* e riprende chiaramente l'artificio della sestina di cui Arnaut Daniel è considerato l'inventore. Con un tessuto stilistico arduo e con una versificazione assolutamente virtuosistica, Dante canta qui l'immutabilità del suo sentimento per una donna da cui non è corrisposto. L'ossessivo ripetersi e il carattere quasi ineluttabile dell'artificio metrico diventano così simboli formali delle tematiche del componimento.

Schema metrico: sestina di endecasillabi (ABCDEF). Lo schema delle parole-rima d'ogni stanza si costruisce su quello della strofa precedente, riorganizzando l'ordine secondo una regola di questo tipo: ultima-prima, penultima-seconda, terzultima-terza. La seconda stanza ha perciò schema FAEBDC, la terza CFDABE, la quarta ECBFAD, la quinta DEACFB, la sesta BDFECA. L'ultima strofa, che dovrebbe riproporre lo schema della prima stanza, è invece un congedo di tre versi che, pur riprendendo tutti i termini-rima precedenti, pone in fine verso solo le parole rima delle prime tre strofe (AFC).

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra¹
son giunto, lasso, ed al bianchir² de' colli,
quando si perde lo color ne l'erba:
e 'l mio disio però non cangia il verde³,
5 sì è barbato⁴ ne la dura petra
che parla e sente come fosse donna.⁵

Similmente⁶ questa nova⁷ donna
si sta gelata come neve a l'ombra:
ché non la move, se non come petra,
10 il dolce tempo⁸ che riscalda i colli,
e che li fa tornar di bianco in verde
perché li copre di fioretti e d'erba.

Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba⁹,
trae de la mente nostra ogn'altra donna:
15 perché si mischia il crespo giallo e 'l verde
sì bel, ch'Amor li viene a stare a l'ombra¹⁰,
che m'ha serrato intra piccioli colli
più forte assai che la calcina¹¹ petra¹².

La sua bellezza ha più virtù che petra,
20 e 'l colpo suo non può sanar per erba¹³:
ch'io son fuggito per piani e per colli,
per poter scampar da cotal donna;
e dal suo lume non mi può far ombra
poggio né muro mai né fronda verde.¹⁴

1. *Al poco... d'ombra*: si tratta della stagione invernale, periodo in cui le giornate sono brevi (*poco giorno*) e le notti sono lunghe (*gran cerchio d'ombra*).

2. *bianchir*: diventare bianco (il *clarzir* dei boschi in Arnaut Daniel).

3. *e 'l mio disio... il verde*: ma (*e* oppositiva) il mio desiderio non muta la sua freschezza (*non cangia il verde*)

4. *barbato*: radicato.

5. *la dura petra... donna*: in questa similitudine l'ordine del paragone *donna-petra* è invertito: non è la donna ad essere dura come una pietra, ma è la *dura petra* a parlare e a sentire come se fosse donna.

6. *Similmente*: l'avverbio si riferisce a quel che precede. Da intendersi dunque nel senso di "allo stesso modo".

7. *nova*: giovanissima o, secondo Foster-Boyde, meravigliosa.

8. *dolce tempo*: la primavera.

9. *ghirlanda d'erba*: è un elemento di raffigurazione costante, che non basta, come suppongono alcuni critici, ad accostare

la *donna-petra* qui cantata alla Fioretta di *Per una ghirlandetta*.

10. *si mischia... ombra*: i capelli biondi (da notare la sinestesia *crespo giallo*) si mischiano con il verde in modo tanto bello (sì *bel*, con valore avverbiale) che Amore viene a mettersi all'ombra proprio lì (*li viene a stare a l'ombra*, e cioè, negli occhi della donna, luogo consueto in cui dimora Amore).

11. *calcina*: calce. È soggetto dell'ellittica *che calcina petra*, la quale è da intendersi "calce che serra una pietra".

12. *petra*: qui ha il significato di "pietra preziosa" in cui le stelle infondono particolari virtù. Si ricordino i vv. 11-20 della canzone *Al cor gentil rempaira sempre Amore* di Guinizzelli (cfr. vol. I, pag. 118).

13. *e 'l colpo... erba*: e la sua ferita (*'l colpo*, la pietra si trasforma così in arma) non può essere sanata da nessuna erba medicamentosa (*erba*).

14. *e dal suo lume... verde*: e dalla luce che da lei emana (*dal suo lume*) non mi dà riparo poggio, muro o verde fronda.

- 25 lo l'ho veduta già vestita a¹⁵ verde,
 sì fatta ch'ella avrebbe messo in pietra
 l'amor ch'io porto pur a la sua ombra¹⁶:
 ond'io l'ho chesta¹⁷ in un bel prato d'erba,
 innamorata com'anco¹⁸ fu donna,
 30 e chiuso intorno d'altissimi colli.¹⁹

- Ma ben ritorneranno i fiumi a' colli²⁰
 prima che questo legno molle e verde²¹
 s'infiammi, come suol far bella donna,²²
 di me; che mi torrei dormire in pietra
 35 tutto il mio tempo e gir pascendo l'erba,²³
 sol per veder do'²⁴ suoi panni fanno ombra.

Quandounque²⁵ i colli fanno più nera ombra,
 sotto un bel verde la giovane donna
 la fa sparer, com'uom pietra sott'erba.²⁶

da *Rime*, a c. di G. Contini, Einaudi, Torino, 1965

15. *vestita a*: vestita di.

16. *sì fatta... ombra*: talmente bella (*sì fatta*) che avrebbe infuso in una pietra (*messo in pietra*) l'amore ch'io provo (*porto*) anche solo (*pur*) per la sua ombra.

17. *chesta*: desiderata, da collegarsi al successivo *innamorata*. Bisogna dunque intendere: "l'ho desiderata innamorata..."

18. *com'anco*: come mai (provenzale *anc*).

19. *e chiuso... colli*: è il tradizionale paradiso degli amanti. In questo caso è anche un *hortus conclusus*, separato ed esclusivo.

20. *Ma ben... a' colli*: è un *adynaton*, figura retorica che consiste nel proporre una situazione impossibile a verificarsi in natura. Non può, infatti, accadere che i fiumi ritornino ai colli e quindi, mutando il loro corso, alla fonte. Tale immagine esplicita a perfezione l'immutabilità della donna-petra.

21. *questo legno molle e verde*: questo pezzo di legno giovane (*molle e verde*). Si riferisce alla donna.

22. *come... donna*: in base alle teorie d'amore, secondo le quali v'è corrispondenza tra la donna e l'amore che essa fa nascere nel cuore gentile. Lo stesso principio, benché sia qui contraddetto dalla situazione effettuale della poesia, ritroveremo nelle parole di Francesca *Amor ch'a nullo amato amar perdona* (nel canto V dell'*Inferno*, cfr. vol. I, pagg. 254-255).

23. *mi torrei... pascendo l'erba*: sarei pronto ad accettare (*mi torrei*) di dormire per sempre su una pietra e di pascermi d'erba. Il poeta si dichiara dunque pronto a subire ogni disagio e ogni degradazione per poter guardare anche solo l'ombra delle vesti della donna.

24. *do'*: dove.

25. *Quandounque*: quando (dal latino *quandocumque*) o ogni volta che.

26. *sparer, com'uom pietra sott'erba*: come si (*uom* è impersonale) fa sparire (*sparer*) sotto l'erba una pietra.

Linee di analisi testuale

La donna di pietra

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra riprende chiaramente *Lo ferm voler ch'el cor m'intra* di Arnaut Daniel (cfr. vol. I, pagg. 35-36). Tuttavia, al contrario del poeta provenzale – il cui canto riesce a raggiungere la desiderata stanza della dama – qui Dante focalizza l'attenzione sulla tragica invariabilità del suo sentimento e sull'indifferenza dell'immutabile cuore della donna. L'amore è una passione sensuale e dolorosa, in cui la figura femminile non è né un'alleata né una guida. Per quel che riguarda la struttura contenutistica, la sestina è organizzata secondo uno schema tripartito e simmetrico: ogni sezione tematica è, infatti, composta da due strofe, eccezion fatta per il congedo che propone, in chiusura, l'immagine d'una donna-*domina* che è padrona assoluta non solo del cuore del poeta ma anche della natura.

Le prime due strofe (come accade anche in *Io son venuto al punto de la rota*) servono da riferimento temporale: il passaggio dall'inverno (prima stanza) alla primavera (il *dolce tempo*, seconda stanza), che non corrisponde tuttavia ad un parallelo cambiamento nei sentimenti della donna. Ella, benché il *dolce tempo... riscalda* i colli, *si sta gelata come neve a l'ombra* (vv. 8-10). Si noti che la contrapposizione tra le due stagioni simboleggia metaforicamente il poeta e la donna: il primo è disposto ad amare (la primavera è l'immagine per antonomasia della passione che rifiorisce); la seconda invece, come l'inverno, è immutabile nel suo gelido cuore (concetto sottolineato dalla metafora invertita *ne la dura pietra / che parla e sente come fosse donna*, vv. 5-6, cfr. nota 5). Per rafforzare ancor più tale contrasto, Dante parla di sé nella strofa dedicata al tempo invernale (*Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra / son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli*, vv. 1-2) e situa la *nova donna* nella stanza in cui parla dell'arrivo della stagione primaverile (*ché non la move, se non come pietra / il dolce tempo che riscalda i colli*, vv. 9-10).

Il poeta passa poi, nella terza e nella quarta strofa, a rappresentare la bellezza femminile. La dama ha qui tutti gli attributi tradizionali che dalla poesia cortese arrivano sino al Dolce Stil Novo: la *ghirlanda d'erba* (v. 13), il *crespo giallo* (v. 15), *Amore negli occhi* (attraverso la ricercata metafora dei versi 16-17), la *vertù maggiore che pietra* (immagine guinizzelliana, cfr. nota 12) e la capacità d'infliggere un colpo insanabile (la *ferita* di tradizione cavalcantiana, cfr. v. 12 di *Voi che per li occhi mi passaste 'l core*, vol. I, pag. 132). Sembra dunque che l'autore voglia riprendere, con una *climax* ascendente, i *tópoi* della poesia amorosa, dalla lirica provenzale a Cavalcanti.

Nella quinta e nella sesta strofa, infine, Dante indica dapprima il desiderio di veder la donna innamorata (quinta stanza), sottolineando però subito l'impossibilità oggettiva d'un mutamento nei sentimenti femminili (suggerita dall'*adynaton* del v. 31 *Ma ben ritorneranno i fiumi a' colli*,).

Una forma ossessiva

Dal punto di vista formale e stilistico, due sono le peculiarità di *Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra*. In primo luogo, lo stile metrico della sestina, con l'ossessivo ripetersi degli stessi termini, simboleggia sia la tragica immutabilità della passione amorosa sia l'ineluttabile sentimento della donna. In secondo luogo, tale situazione di stallo implica una sorta d'impossibilità del canto, suggerita anche dall'uso d'un lessico realistico e concreto (*sì è barbato ne la dura pietra* v. 5, *che la calcina pietra* v. 18, *che mi torrei dormire in pietra / tutto il mio tempo e gir pascendo l'erba* vv. 34-35) in netto contrasto con il vocabolario spiritualizzato del Dolce Stil Novo (ad es. *La sua bellezza ha più vertù che pietra*, v. 19).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione del testo

1. Leggi con attenzione il componimento e quindi, tenendo presenti anche le note e le *Linee di analisi testuale*, fanne una puntuale parafrasi.
2. **Analisi del testo**
 - a. Sottolinea direttamente nel testo i termini che ricorrono più volte. Poi ricopiali indicando per ciascuno le occorrenze (quante volte compaiono). Infine motiva, per iscritto, l'insistenza su tali termini da parte di Dante.
 - b. Rileva nel testo le figure di suono.
 - c. Indica quali sono i temi centrali nella poesia e come essi sono disposti all'interno del testo. Motiva la tua riposta con precisi riferimenti ai versi. Per rispondere al quesito elabora un breve scritto che non superi le 6 righe.

Approfondimenti

3. Dante sottolinea la piena coerenza fra materia e stile "petroso". In quale parte del componimento? In che cosa consiste tecnicamente tale coerenza? Dove è precisamente rilevabile nella poesia?

1^a
Prova
B

Saggio breve

4. A proposito di rime *petrose*, ecco uno stralcio del saggio di Luigi Blasucci, *Studi su Dante e Ariosto*, Ricciardi, Milano-Napoli, 1970.

Nell'itinerario che parte dal Dante guittoniano e conduce alle soglie della *Commedia*, il momento "petroso" rappresenta forse l'episodio più determinante per la formazione di quell'abito espressivo che caratterizzò il Dante maggiore. A parte infatti la presenza, nelle rime *petrose*, di singoli termini che troveranno un loro impiego nel poema, quello che soprattutto s'impone alla considerazione del lettore di quelle rime è la novità di una dimensione espressiva che sarà poi così tipica dello stile di Dante.

Rileggi ora le *Linee di analisi testuale* e rifletti sul ruolo delle rime *petrose* nella produzione dantesca. Quindi elabora un saggio breve, a cui darai un titolo coerente con la tua trattazione. Ipotizza, come destinazione editoriale, il fascicolo scolastico di ricerca e documentazione oppure la rassegna di argomento culturale. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
A

Quesiti a risposta singola

5. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e rifletti sullo stile aspro delle rime *petrose*. Rispondi quindi in forma sintetica ai seguenti quesiti (max 3 righe per ciascuna risposta).
 - a. Chi è la *nova donna* di cui si parla al verso 7? È reale o è un pretesto? Perché?
 - b. Che cosa è pronto a subire Dante pur di poter guardare anche solo l'ombra delle vesti della donna?
 - c. Quali riferimenti spaziali e temporali sono presenti nel componimento?